

# GRANDI MINIERE D'EUROPA

## 9 - Idria (Iugoslavia)

D. Ravagnani

### 1) CENNI STORICI

Circa a quaranta chilometri ad occidente di Lubiana, in territorio jugoslavo, si trova il giacimento mercurifero di Idria, giustamente considerato uno dei più grandi d'Europa e, senz'altro, uno dei più famosi.

Si dice che la scoperta di questo giacimento risalga al 1497, quando un bottaio per caso ritrovò alcune gocce di mercurio in un tino messo a bagno sotto una fonte presso l'attuale Chiesa della Trinità.

I primi a gestire la miniera furono gli austriaci (1500) che la tennero fino al 1797, eccettuato un breve periodo in cui passò nelle mani dei Veneziani (1509). Successivamente venne sfruttata dai Francesi (1797-1813) per poi passare nuovamente all'Austria fino al 1918. Da questa data fino al 1945 venne coltivata dall'Italia, ma alla fine della seconda guerra mondiale dovette essere ceduta alla Jugoslavia, che tuttora la detiene.

I dati sulla produzione di mercurio di questa miniera non sono molti, essendo in gran parte andati perduti durante l'ultima guerra: si sa che dal 1519 al 1785 la produzione media annua si aggirava attorno alle centocinquanta tonnellate (BERCE, 1962).

### 2) GEOLOGIA

La geologia del territorio di Idria e della miniera stessa è molto complicata e per rendersene conto basta dare un'occhiata allo schizzo geologico qui di seguito.

A grandi linee possiamo dire che l'area considerata è compresa in quell'unità tettonica denominata Alpi Meridionali (« Dinaridi » auct.) e più precisamente al passaggio con le Dinaridi s.s. Una struttura generale quindi dominata da pieghe-faglie e scaglie embricate in rocce essenzialmente carbonatiche di copertura.

Localmente affiorano terreni del Mesozoico e Paleozoico disposti in complicati rapporti stratigrafici, come mostra la colonnina riportata.

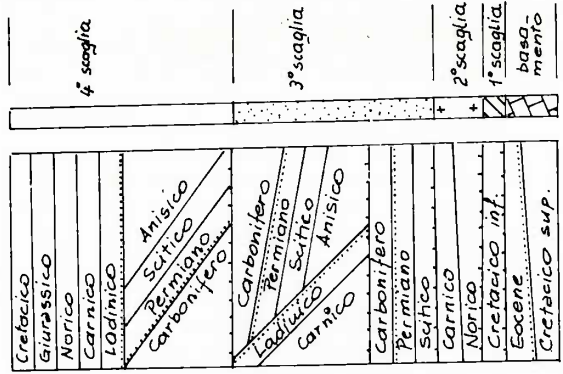
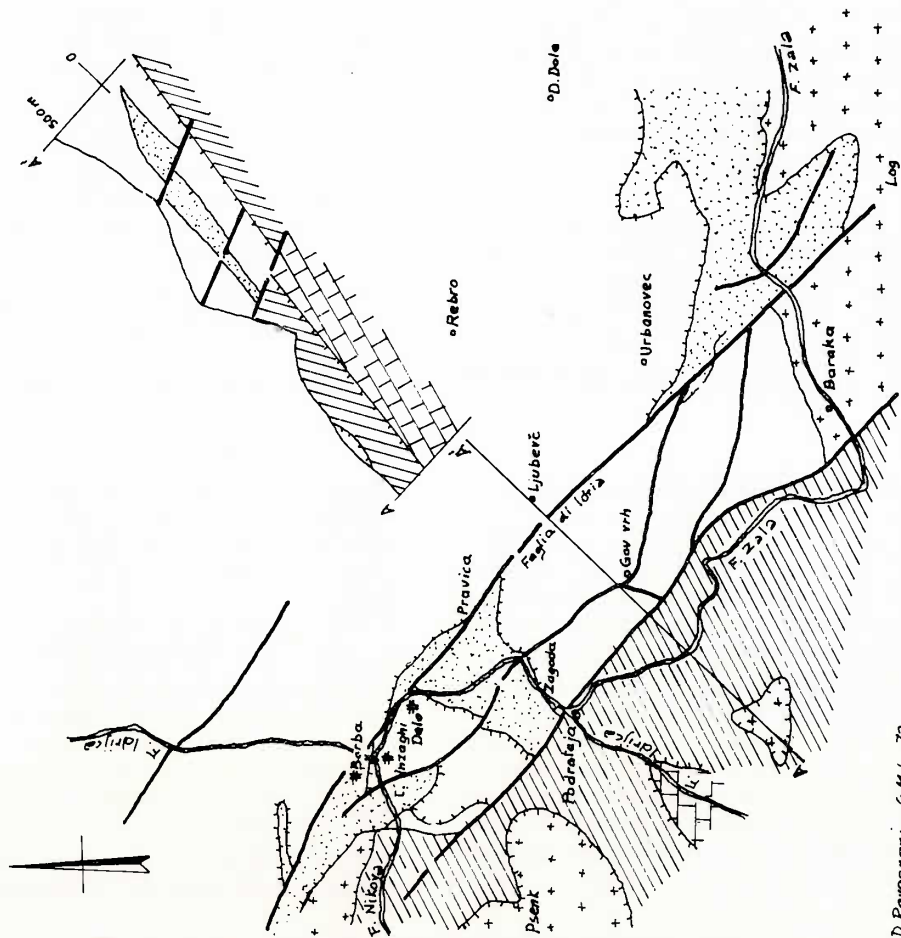
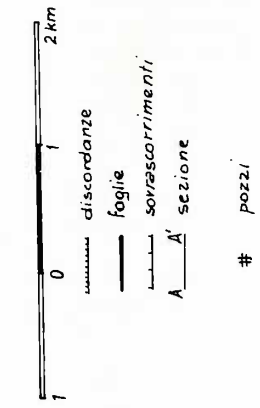
Il Paleozoico comprende arenarie quarzose e scisti di Gailtal del Carbonifero, calcari a Bellerophon e arenarie di Val Gardena del Permiano.

Il Trias è rappresentato da dolomie e arenarie scistose degli strati di Siusi, Scitico; brecce calcareo-dolomitiche e Dolomia del Serla, Anisico; tufi, arenarie e scisti di Skonca, Ladinico; strati calcarei di S. Cassiano; Dolomia Principale, Norico.

Il Cretacico è costituito da calcari.

Il Trias e il Carbonifero sono stati

SCHEMA TETTONICO DELLA ZONA DI IDRIA



da I. HLAKAR semplif.

dislocati e rovesciati con una serie di pieghe sul Cretacico lungo una superficie di carreggiamento, verosimilmente durante il ripiegamento delle Dinaridi.

Secondo Di Colbertaldo la deposizione del cinabro avvenne in collegamento con questi movimenti che avrebbero creato un ambiente assai favorevole: gli scisti del Carbonifero a tetto avrebbero costituito un *blancket* (1) sotto il quale stava una serie eterogenea di rocce tutte minutamente fratturate soprattutto nei nuclei delle pieghe, così per le arenarie quarzose del Carbonifero, i calcari a Bellerophon del Permiano, i terreni dello Scitico, la Dolomia del Serla anisica e gli scisti del Ladinico. Tutti questi terreni così diversi, occupanti i nuclei delle pieghe, sono stati impregnati di cinabro e rappresentano il metallifero di Idria (Di COLBERTALDO, 1961).

(1) *Blancket*: strati impermeabili o semi-impermeabili al tetto di una serie sostituibile; essi agiscono come barriere per le soluzioni ascendenti determinando un ristagno delle medesime e una sostituzione della roccia sottostante, oppure lasciano passare mentre trattengono al di sotto i sali concentrando e separandoli (MACKAY).

### 3) LA MINERALIZZAZIONE

Si pensa che contemporaneamente al diastrofismo subito dalle formazioni suddette si sia avuta la messa in posto del cinabro dentro le microfrazture come impregnazione. La forma della mineralizzazione è quella dovuta ad una estrema diffusione del cinabro sia entro le microfrazture sia, partendo da queste, nei pori della roccia incassante, con qualche processo di parziale sostituzione soprattutto in rocce carbonatiche.

Ovviamente il minerale principale è il cinabro, ma sono presenti subordinatamente: mercurio nativo, pirite, marcasite, tracce di orpimento e blenda, molto bitume, idrialite (minerale bituminoso non ben definito), quarzo, calcedonio, dolomite, calcite, epsomite, gesso, melanterite.

La paragenesi data da Di Colbertaldo è quarzo, calcite e dolomite, cinabro, bitume.

A seconda del tipo di roccia impregnata si riconoscono quattro varietà di cinabro:

*minerale tipo acciaio* (ted.: *stahlerz*, slov.: *jeklenka*) di colore rosso metallico, dovuto alla impregnazione di microfrazture della dolomia dello Scitico. Contiene oltre il 75 % di mercurio.

*minerale tipo mattone* (ted.: *ziegelerz*, slov.: *opekovka*) di color rosso vivo, è dato dal riempimento simmetrico di microfrazture, calcite alle salbande e cinabro al centro; contiene fino al 70 % di mercurio.

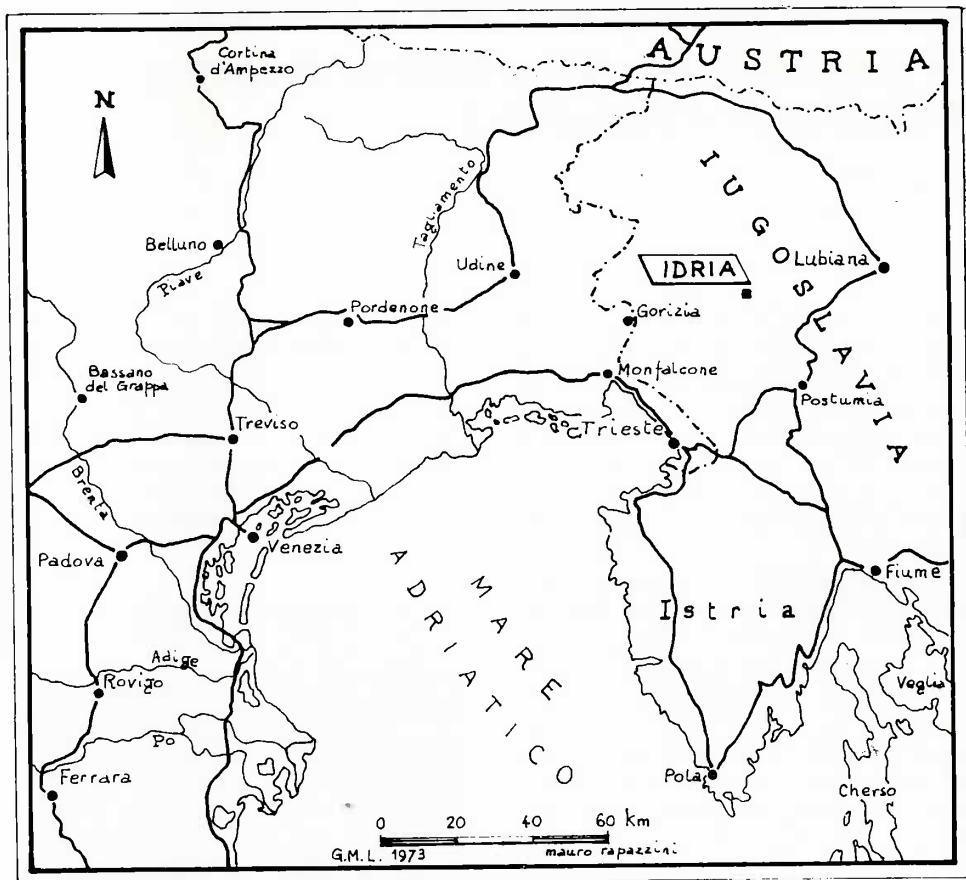
*minerale tipo fegato* (ted.: *lebererz*, slov.: *jetrenka*) di colore bruno rossiccio, come impregnazione degli scisti di Skonca e come questi laminato.

*minerale tipo corallo* (ted.: *korallenerz*, slov.: *corallenerz*) dovuto ad impregnazione di arenarie quarzose e bituminose ricche di fossili del Ladinico. Questo tipo di cinabro oggi non si rinvia, conteneva fino al 2 % di mercurio.

Il mercurio nativo si trova soprattutto negli scisti carboniferi per riduzione del cinabro da parte di sostanze organiche. Probabile, ma non certa, la presenza di metacinnabarite.

La percentuale di mercurio del *tout-venant* oscilla dallo 0,3 % al 4,5 %.

Si è molto discusso sull'origine di questo giacimento: si è detto che potrebbe essere triassico, subvulcanico,



mentre altri studi più recenti farebbero pensare che la tettonica e la mineralizzazione siano episodi di uno stesso ciclo e che quindi il giacimento sia terziario, idrotermale legato ad un presunto batolite profondo.

#### BIBLIOGRAFIA:

BERCE B. — The Problem on Structure and Origin of the Hg Ore - Deposit Idrija. *Rend. Soc. Min. It.*, Milano, 18, 1962, pp. 7-20.

DI COLBERTALDO D., SLAVIK S. — Il giacimento cinabifero di Idria in Jugoslavia. *Rend. Soc. Min. It.*, Milano, vol. 17, 1961, pp. 301-327.

MLAKAR I. — The role of postmineralization tectonics in the search for new mineralized zones in the Idria area. *Rudarsko - Metalurski Zbornik*, n. 1, 1964, pp. 19-25.

MLAKAR I. — Geoloske razmere idrijskega rudisca in okolice. *Geologija, Razprave in Porocila*, 5 Knjiga, Ljubljana, 1959.